Anno XI. **Domenica, 17 Ottobre 1858** **N. 285.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 12

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 OTTOBRE

IL TEMPIO VALDESE A GENOVA

Il *Cattolico* di Genova è in lutto. Ieri ci giungeva tutto listato in nero, con un articolo, le cui prime parole, aggiunte al segno di mortorio, ci fecero rabbrividire.

« Giorno di lutto, ei scriveva, è questo per la chiesa genovese. »

Che è, che non è? È sopraggiunta qualche sventura all'arcivescovo Charvaz?

Monsignore sta bene e d'altronde chi conosce le sue relazioni con quel giornale, comprende di leggieri che il *Cattolico* non vestirebbe a bruno e non farebbe udire voci disperate di dolore, qualora qualche disgrazia avesse colto il suo capo diocesano.

Che fu adunque?

La grande, la dolorosa, la triste notizia è questa: Giovedì, 14 del corrente mese, fu inaugurato in Genova il tempio valdese; in quel giorno una parte, benchè piccola, della popolazione, ha potuto radunarsi nella casa del Signore e recitare le sue preghiere; in quel giorno fu dimostro che la libertà di coscienza in Piemonte non è una derisione, e che, sotto il regime costituzionale, la libertà dei culti è riguardata come un diritto de'cittadini e rispettata dal governo.

La setta clericale non aveva risparmiate fatiche e raggiri per impedire che a'protestanti fosse accordato di aprire un tempio. Quando si avvidero che gl'intrighi erano andati a vuoto e che la ragione prevaleva, fu uno sclamare, uno strepitar continuo che si suscitavano scandali e si cercava di abbattere la roccia del cattolicismo.

La setta non comprendeva che accusava se stessa e faceva torto al cattolicismo, esprimendo il dubbio, che per essersi elevato in Genova un tempio evangelico, la religione cattolica avesse a menomare e crollare.

Uomini di poca fede, i quali, mentre affermano ch'eglino soli hanno veduta la luce e gli altri giacciono tutti nelle tenebre, mostrano poi di temer in siffatto modo, che queste prevalgono, che un po' di nebbia li rende quasi increduli al sole!

Ma perchè è sorto un tempio valdese, le chiese cattoliche sono minacciate, i parrochi non hanno più autorità, la parola del sacerdozio non è più efficace?

Genova non ha da paventare alcun pericolo dal nuovo tempio, bensì ha da rallegrarsi, che i tempi volgano a tolleranza religiosa, e che i cittadini ed i forastieri che vi attrae il suo commercio, o la bellezza del cielo e della marina, e la mitezza del clima, possano radunarsi e pregare secondo la loro fede nella casa del Signore.

I clericali che non si stancano di parlar di religione ed esaltarne gl'influssi sulla società, sono i primi a rinnegarla.

La religione non è per loro che un simbolo di politica retrograda ed una bandiera di reazione. Dichiarano che la lor fede è la sola vera; ma in luogo di dimostrarlo con argomenti razionali, quasi pretenderebbero di convincerne gli avversari coi tormenti, i quali sono di certo argomenti più calzanti di quelli che porgono la ragione e la storia.

L'odio contra il protestantismo li accieca in siffatta guisa, che quasi preferiscono vi siano increduli, atei a migliaia, anzichè alcuni seguaci di Lutero.

È forse perchè reputano più facile la conversione al protestantismo, che non l'incredulità? Forse perchè l'odio tra fratelli, è più implacabile, che non fra stranieri?

Noi lasciamo al *Cattolico* il risolvere questi quesiti. Esso ci risponderà che non trattasi di ciò, ma che Genova è scandolezzata vi siano state erette *quelle mura scomunicate.*

È in questa guisa che il *Cattolico* allude al tempio valdese, come se fosse un convegno di viziosi od un nido di birbanti, e non un luogo di preghiera.

Ma il *Cattolico* supera se stesso scrivendo le seguenti parole, le quali recitate in tuono tragico sulla scena, debbono produrre un meraviglioso effetto:

« Sventura! Somma sventura per noi, che, *scissa così l'unità della fede*, ci incamminiamo, se non ci guardi la misericordia di Dio, nella via che trovarono piena di sangue e di guai l'Alemagna, l'Inghilterra, la Svizzera ed anco la Francia, la quale se andò libera da una generale infezione, pure assaporò di troppo le dolorose e funeste conseguenze che reca in una nazione la differenza del culto! E i nostri governanti per la paura ridicola dell'influenza clericale; per l'astio giansenistico contro l'autorità pontificia, per una folle lusinga di conquistare l'Italia palpando le passioni di pochi e sconsigliati figli di lei, introducono fra noi questa funestissima delle scissure. »

Non credereste che sia il tempio valdese che ha *scissa l'unità della fede*? Ma dove e quando mai è accaduto che l'erezione di un tempio scindesse l'unità religiosa? La scissura doveva esser anteriore, se si è sentito il bisogno di aprir un tempio, e veramente se non vi fossero stati protestanti a Genova, niuno avrebbe pensato a farvi costrurre un tempio, perchè a niuno può venir in mente di edificar tempi, perchè i topi vi facciano le loro danze, ma soltanto perchè coloro che professano una religione e non hanno conveniente luogo di riunione, possano ivi congregarsi ed adempier le prescrizioni del loro rito.

Si calmi adunque il *Cattolico*! Il tempio di Genova non è causa, ma effetto di scissura. I protestanti hanno preceduto il tempio, non il tempio i protestanti. Così è accaduto pel cattolicismo, per tutte le religioni, senza alcuna distinzione.

Quanto all'unità della fede che tanto sta a cuore al *Cattolico*, vogliamo ammettere esser una assai bella cosa e che una nazione, la quale abbia una sola religione e non sia divisa da sette, possa correr il pericolo di meno perturbazioni.

Ma l'unità debbe essere il portato della convinzione, o dell'indole della popolazione, non debb'essere fittizia, artificiale, forzata. Che bella unità religiosa era mai quella dell'Italia nel secolo decimosesto, quando si perseguitavano, s'imprigionavano, si abbruciavano i seguaci delle nuove idee luterane? Si credeva di avere estirpata la peste dell'eresia e si è seminata l'incredulità e l'indifferenza religiosa.

Anche la Spagna si è ostinata a serbare l'unità della fede, ma a qual prezzo? La Spagna decadde e dopo Filippo II non ha più potuto rilevarsi.

Ma il *Cattolico* ha gli esempi dell'Alemagna, dell'Inghilterra, della Svizzera e persino della Francia!

Or bene, come si manifestano in quei paesi *le dolorose e funeste conseguenze che reca in una nazione la differenza del culto*?

Non parrebbe che il sangue vi corresse a rivi e che le vie vi fossero di continuo perturbate da rivolte e da micidiali lotte fra' seguaci de' differenti culti?

Ma non vi accade tutto il contrario? Vi fu guerra civile, finchè i pregiudizi ed il desiderio dell'unità della fede prevalevano al diritto ed alla libertà. Riconosciuta e sancita la libertà di coscienza, protestanti e cattolici vissero concordi sullo stesso suolo, e le dissensioni religiose cessarono d'esser fomite di civili discordie.

Il *Cattolico* non poteva far di meglio per confutare le proprie teorie: egli ha addotto l'esempio di quegli stati, ove la libertà de'culti è guarentigia al cittadino e la coscienza non è turbata da proibizioni e divieti come in alcuni stati d'Italia.

Ma perchè ha dimenticati gli Stati Uniti e le sue quaranta sette religiose? Ivi la libertà di coscienza e de'culti è ampia e quasi senza limite. Quali inconvenienti ne emergono? Tutte le religioni hanno libero il campo di fare propaganda, ivi è lecito a chiunque di abbracciar la fede che gli par vera, di erigere templi, di predicare. Questa libertà non ha punto soffocata l'attività religiosa, ed il cattolicismo non ha da dolersi di essere impacciato, di aver a combattere ostacoli che attraversino i suoi progressi. Esso non ha altri ostacoli, fuorchè le contrarie convinzioni; ma nelle sue manifestazioni esterne non ha inciampi, nè impedimenti legali.

La tolleranza religiosa è indispensabile alla pubblica quiete, quando pur non la si volesse considerare come un dovere dello stato, come un principio essenziale di pubblico diritto. Essa è stata fonte di ordine e di prosperità; e diffatti i paesi dove la libertà de'culti è sancita dalle leggi e praticata sinceramente, son pur quelli ove è minore l'indifferenza religiosa, ove l'incredulità ha più ritegno, ove la pubblica tranquillità e la generale floridezza sono più estese e meglio assicurate.

E veramente gli uomini del *Cattolico* che fanno tanto scalpore pel tempio de'valdesi e che piangono la scissura dell'unità della fede, che richiesero per tanto tempo, d'accordo co'liberali, in in Russia, in Prussia, senonchè la tolleranza religiosa? Che cosa domandano ora alla Svezia? Che cosa pretendono dalla Turchia e dalla Cina?

Ma i liberali richiedono la libertà e l'uguaglianza per tutti, mentre i clericali domandano per sè ciò che ricusano agli altri: vogliono la libertà de'culti, la libertà pei missionari, la libera predicazione, e poi quando si erige un tempio valdese cercano di attizzar il fuoco della discordia e di accender di fanatismo i popoli. Ma siate una volta logici e consentanei! Aspirare alla libertà religiosa per sè e niegarla altrui, è un suscitare sospetti e diffidenze ne'governi, è un dichiarare che per voi la libertà religiosa non può essere che un'arma da adoperarsi contro la libertà stessa.

Egli è sperabile che la tolleranza diverrà un dogma per tutti gli stati e che tutte le religioni troveranno ugual protezione nelle leggi. Quest'è la missione della civiltà ed il debito de' governi: i popoli non avranno che a rallegrarsene.

Nello stesso giorno in cui il *Cattolico* ci giungeva vestito a bruno, leggevamo nella *Gazzetta di Verona* la seguente corrispondenza da Ginevra del 7 corrente:

« L'introduzione della tolleranza religiosa ha recato a Ginevra una prosperità non mai conosciuta dapprima: trentamila e più operai vennero a chiedervi asilo e a stabilirvi le loro industrie. — Or bene: il partito avverso rimproverava a Fazy d'aver fatto della città santa del calvinismo, la città di tutte le religioni e di tutte le nazionalità. — Frattanto giungevano le nuove e più acerbe rimostranze e richieste di rigore sugli stranieri per parte del governo francese. Ecco il contraccolpo che ha portato il trionfo inaspettato al signor Fazy e ha ridotto al silenzio gli aristocratici e il puritanismo calvinista, che confederati volevano sovvertire l'azione tollerante e progressiva del rappresentante di savie idee di moderazione. »

Si potrebbero meglio dimostrare i beneficii della libertà e della tolleranza religiosa? Nel paese del concordato, sotto il governo austriaco, si scrivono di tali cose, e si porgono tali prove dell'eccellenza della libertà sull'intolleranza.

Vada il *Cattolico* alla scuola della *Gazzetta di Verona*, od almeno faccia un viaggetto a Ginevra, ove sorge una bella chiesa cattolica, una chiesa greca scismatica ed una sinagoga, ove tutte le religioni godono di uguale protezione, e apprenderà *ciò di che questa funesta novità è gravida.*

Queste sue parole ci suonano come una minaccia: ma il *Cattolico* non esprime le idee, le opinioni e la civiltà di Genova. Esse sono strappate dalla dolorosa convinzione della propria impotenza ed impopolarità. Il *Cattolico* sa di non aver seguito, e se ne vendica, o cela il suo isolamento con grande strepito di parole, con minacce, colle arti insomma de'falsi profeti. La novità che il *Cattolico* chiama funesta, è un beneficio di cui si dee saper grado così alla civiltà del secolo, come alle libere istituzioni che ci reggono. Il Piemonte non fa pei valdesi più di ciò che Ginevra abbia fatto pei cattolici.

In Piemonte la libertà di coscienza e de'culti debb'essere una verità e non un sogno, una realtà e non un fantasma. Il popolo non diventerà nè scettico, nè incredulo: la fede non potrebbe scemare in lui, che per gli esempi che gli porgono coloro, i quali hanno missione d'insegnarla e che, nella loro cecità, si ostinano a dipingerla siccome contraria alla civiltà ed alle libere isti-

tuzioni e vorrebbero il governo partecipe de'loro errori e complice de'loro disegni.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

I giornali hanno pubblicato i documenti che si riferiscono ai cambiamenti avvenuti nel governo di Prussia, in forza dei quali il principe di Prussia ha assunto definitivamenta la reggenza senza alcuna limitazione di mandato. Il ministro degli interni, sig. Westphalen, appartenente al partito retrogrado, si è rifiutato di dar mano a questo mutamento, il cui prossimo effetto è quello di allontanare dalla soglia del trono quel partito che finora era qualificato come piccolo ma potente, e d'ora innanzi si appellerà piccolo ed impotente. Così ogni passo importante nella storia dell'Europa è una sconfitta di quel partito che in tutti i paesi vede ogni giorno diradarsi le sue file, e si incammina alla totale sua disfatta. Il sig. Westphalen ha abbandonato il ministero ancora prima che si compissero gli atti, e in sua vece fu assunto il sig. Flottwell, che assieme agli altri ministri, mise la sua firma ai documenti. Il presidente Flottwell, già ministro delle finanze nel 1848, conta già 75 anni della sua età, e appartiene al partito liberale nelle cui file sedeva assieme ai più rinomati uomini di stato nelle assemblee elettive di quell'epoca. Oltre il signor Westphalen, si crede all'escita di due altri ministri, Raumer e Bodelschwingh che inclinano verso il medesimo partito; da qualche parte si afferma però che ulteriore cambiamento non avrà luogo prima delle nuove elezioni che saranno compiute nel prossimo gennaio. Intanto le camere nell'antica loro composizione sono convocate per il giorno 20 onde prendere cognizione dell'avvenuto a termini dell'art. 56 della costituzione prussiana; si osserva come una cosa singolare che di questo articolo non è fatta alcuna menzione nell'atto firmato dal re che conferisce i pieni poteri al principe, cosicchè da questo lato la trasmissione è supposta come effetto della sola volontà del monarca; mentre nella notificazione del principe ne è fatta esplicita menzione. Questa circostanza smentisce le apprensioni di coloro che avendo notato non essere stato prestato dal principe di Prussia il giuramento alla costituzione, lo supponevano ostile alle franchigie pubbliche del regno. Ciò non avvenne per la sua qualità di comandante superiore dell'esercito prussiano, non chiamato a prestar altro giuramento che quello di fedeltà al sovrano: l'appoggio invocato dall'accennato articolo per l'assunzione della reggenza, dimostra in via di fatto che il principe è assai meno disposto di allontanarsi dallo spirito della costituzione che chi teneva prima di lui il potere.

Gli effetti del cambiamento avvenuto in Prussia si manifesteranno ancora con maggiore evidenza ed efficacia nella politica estera, e infatti l'Austria sembra presagirlo, essendosi affrettata in questi giorni ad accomodare la quistione della guarnigione di Rastatt, col concedere alla Prussia il diritto di concorrervi anche in tempo di pace. L'Austria ha dovuto cedere, ma a Vienna pare siasi ingenerato un particolare rancore per l'andamento della quistione, incolpandosi il granduca di Baden di raggiri e segrete intelligenze col principe di Prussia per suscitare la controversia e condurla a termine contro le apparenti intenzioni manifestate verso l'Austria.

La maggiore difficoltà, appianata solo agli ultimi istanti, sulla nomina del reggente, fu la parte pecuniaria; finora non è noto nulla di autentico in proposito e secondo le asserzioni più attendibili, la lista civile, composta delle rendite assai vistose dei beni della corona, sarebbe divisa in tre parti per il reggente, e due quinti per il re; altre versioni meno probabili fanno supporre che il reggente domanderà alle camere una dotazione a carico dello stato.

Un altro atto importante della politica europea sul quale i pubblici fogli non sono ancora venuti a conclusione è il viaggio del principe Napoleone a Varsavia: dopo che le relazioni francesi sull'ottima accoglienza che egli ebbe da parte dell'imperatore Alessandro cessarono di occupare i diarii, sorgono le relazioni austriache affermando il rovescio della medaglia, e facendo supporre un certo malumore per parte dello czar per le manifestazioni della nobiltà polacca verso il principe, per effetto di simpatie napoleoniche e di ricordi d'indipendenza. Queste postume scoperte della stampa austriaca portano troppo l'impronta di uno sfogo di bile per il mancato invito di un arciduca austriaco a Varsavia, e certamente non hanno l'importanza politica che loro si vorrebbe attribuire, mentre dall'altro lato, l'accordo fra la Francia e la Russia si è evidentemente consolidato con quella visita, e non mancano neppure i segnali che il principale scopo della diplomazia francese, quello di riavvicinare l'Inghilterra alla Russia abbia un favorevole progesso. L'Austria è naturalmente la meno disposta ad ammettere simili effetti politici, e i suoi diarii non tralasciano di dare importanza a ciò che rende meno verosimile una siffatta combinazione, i cui effetti si rivolgerebbero contro l'Austria e la sua politica nell'oriente e nel mezzogiorno dell'Europa.

Il gabinetto austriaco continua infatti ad essere più che mai aggressivo e provocatore in Oriente. Nella navigazione del Danubio si mostra poco disposto a cedere alle rimostranze della conferenza parigina, e mette innanzi il Würtemberg e la Baviera per sostenere le sue pretensioni di monopolio; e appena viene a sapere che un'assemblea popolare è convocata nella Servia per riformare la costituzione del paese in modo più adatto ai bisogni e alle convenienze pubbliche, l'Austria suscita la Porta all'opposizione e dà luogo a nuovi conflitti diplomatici a Costantinopoli, terminati per altro a suo smacco, essendosi la Porta trovata indotta da più saggi consigli a togliere il suo divieto per quell'adunanza. Non avendo ottenuto l'intento in un modo, cerca di raggiungerlo in un altro, e pretestando lo stato turbolento della Servia, l'Austria raduna un nerbo di truppe sui confini, e manifesta la sua intenzione d'intervenire colle armi per mantenere l'ordine presente. Affinchè non manchi il pretesto all'invasione, sta a Vienna un vecchio pretendente al principato della Servia, il noto Milosch Obrenowitch che gode la protezione dell'Austria, e sparge oro ed intrighi in quel paese per suscitare un partito in suo favore che tenendo in agitazione la popolazione, offra motivo all'intervento austriaco e alla sua reinstallazione sul trono della Servia, onde fu scacciato per le odiose sue esazioni.

Anche la questione del Montenegro è ancora da assestarsi, sebbene poco se ne parli; è sempre la concessione di un porto nell'Adriatico che forma il punto di litigio. Essa diventa di qualche importanza dacchè l'Austria si è fitta in capo di diventar potenza marittima di primo ordine nell'Adriatico; e costruisce a questo fine porti, cantieri, fortezze e navi, non sappiamo con quale vantaggio per la sua potenza, al certo con molto discapito delle sue finanze, e della popolazione marittima della Dalmazia, distratta dalle sue occupazioni commerciali per popolare la marina da guerra austriaca. In conseguenza di questi conati dell'Austria, vuolsi che la Francia abbia l'intenzione di stabilire nell'Adriatico una stazione navale e a quest'uopo un porto dato al Montenegro sarebbe un opportuno mezzo.

In generale la situazione dell'Oriente è ben lungi dal presentare sensibili miglioramenti. La Porta è animata delle migliori intenzioni, ma la sua autorità è disconosciuta nelle provincie, e i fatti non corrispondono alle speranze di progresso che le potenze occidentali si erano formate dietro le nuove leggi promulgate dalla Porta. Sebbene non siasi avverata la notizia di una nuova sollevazione a Gedda, egli è pur certo che in tutte le parti dell'impero turco esiste un gran fermento, standosi di fronte il fanatismo turco al coraggio e alle pretensioni cresciute dalle popolazioni cristiane; la forza di queste ultime e la debolezza dei turchi si rende sempre più manifesta nelle provincie europee, mentre in Asia regna la proporzione inversa. Si osserva che il fanatismo turco non è confinato ad alcuna località, ma si estende a tutto il vasto mondo musulmano, dalle Indie orientali sino all'estreme coste occidentali dell'Africa, e l'ultimo telegrafo ci recava la notizia dell'uccisione dei vice-consoli di Francia e di Spagna a Teheran nel Maroeco, mentre il console inglese fu abbastanza fortunato di sottrarsi ai colpi degli assassini che lo avevano pure preso di mira.

Come già osservasi, non si tratta più di fatti isolati, ma di uno spirito malvagio onde è invasa tutta la popolazione musulmana, a domare il quale non sono sufficienti nè i tansimat nè gli hatt-humaium, ma vuolsi l'energico intervento delle nazioni incivililite. Il governo francese ha già dato ordine a qualche nave da guerra di portarsi sulla costa africana, e non tarderemo a sentire quali siano i divisamenti delle potenze offese contro il Marocco, già immerso nella guerra civile, e perciò probabilmente incapace di dar mano ad una efficace riparazione dell'ingiuria.

La Francia è pure preoccupata della questione sorta per la cattura della nave *Charles Georges* avvenuta per opera della marina portoghese sulle coste d'Africa, supponendo che quella nave fosse impiegata nel traffico degli schiavi. Dalla Francia affermasi che trattavasi dell'imbarco di liberi coloni, come lo dimostravano le carte a bordo, e il delegato dell'amministrazione munito delle opportune istruzioni. La Francia ha spedito due navi da guerra a Lisbona per appoggiare la sua domanda di restituzione della nave ed indennità pei proprietarii. L'Inghilterra che considera, forse non senza ragione, l'ingaggio di negri liberi per le colonie francesi e il loro trasporto sopra navi di questa nazione come un traffico di schiavi appena velato da plausibili apparenze, sostiene il Portogallo. È però una questione che sarà accomodata pacificamente, sia per reciproco accordo, sia per una amichevole transazione, e coloro che ne scorsero un motivo di raffreddamento o rottura tra la Francia e l'Inghilterra, saranno probabilmente delusi.

Come un altro motivo di freddezza tra la Francia e l'Inghilterra volevasi da qualche parte interpretare la pretesa missione diplomatica affidata a lord Redcliffe per Costantinopoli, il cui arrivo colà veniva a coincidere colla partenza del signor Thouvenel, inviato francese. È però ormai fuori di dubbio che lo scopo principale del viaggio di lord Redcliffe è quello di assestare i suoi affari privati, che per la sua lunga dimora nella capitale turca erano divenuti alquanto imbarazzati, e che la politica non ha da rilevare nella sua presenza colà che una visita di cortesia fatta al sultano e ai ministri. Perciò havvi ben ancora qualche dubbio sull'esattezza della notizia, recata da Costantinopoli, e proveniente da fonti anstriache, che il nobile lord abbia l'incarico di offrire al sultano un'indennità per il bombardamento di Gedda, o da chiedere in affitto per cento anni l'isola di Perim.

Le buone notizie per l'Inghilterra dalle Indie orientali sono ad un tratto interrotte da informazioni meno favorevoli sopra corpi di ribelli mostratisi nelle regioni meridionali, e per nuove ribellioni di truppe appartenenti a principi tributarii. Le forze britanniche nelle Indie sono però abbastanza numerose ed ordinate per superare anche questi ultimi avanzi della ribellione, e la fiducia del governo inglese è sufficiente per vedere senza inconvenienti il richiamo di una parte delle truppe inviate nell'Asia, surrogandole coi nuovi rinforzi, stati spediti in questi ultimi giorni.

Il ministero inglese si prepara alla prossima sessione parlamentare, ventilando progetti di riforma parlamentare, che saranno ormai il tema principale dell'agitazione politica in Inghilterra. Il ministero cerca di avvicinarsi al partito liberale, e in questo senso si considerano le proposte fatte a lord John Russell affinchè prenda parte al governo. Ma lord Derby la cui speranza in una più lunga durata del suo ministero si è dedotta dall'ordinata vendita dei suoi cavalli di corsa, i più celebri dell'Inghilterra, non ha saputo infondere in lord J. Russell l'eguale fiducia e ne ebbe un rifiuto, colla promessa però di appoggiare i suoi piani di riforma. Anche questa volta il partito conservatore sarebbe quello che sancisce un importante progresso della vita pubblica in Inghilterra, come altre volte ha mandato ad effetto l'emancipazione dei cattolici, poi le massime del libero scambio contro le proprie convinzioni e i proprii principii politici. Ma in quelle occasioni era di mezzo il vantaggio generale del paese; questa volta il ministero cerca soltanto di prolungare la sua esistenza. La corda atlantica che non ha migliorato finora le sue condizioni, la cometa che già ci abbandona, e l'orribile incendio della nave *Austria* con numerose vittime sono del resto gli argomenti che nella giornata preoccupano il giornalismo inglese.

In Francia i principati danubiani ebbero un tardo ricordo in una nota circolare dal conte Walewski a guisa di protesta in favore dell'unione stata scartata dal congresso di Parigi. Il campo di Châlons è terminato dietro la grande rassegna cui assistette l'imperatore, che di là recossi a Reims in compagnia dell'imperatrice, ove rispose all'arcivescovo, che accennava ad una nuova consecrazione imperiale, non abbisognarne la dinastia napoleonica con che sono pure smentite le voci di consecrazioni papali, che negli ultimi tempi avevano di nuovo preso qualche consistenza.

Non poco scompiglio produce fra i piccoli giornali di Parigi l'obbligo del bollo introdotto per quelli che vogliono pubblicare annunzii, sebbene non si occupino di politica. Non potendo sostenere questo peso, molti di essi dovranno cessare. Un eguale provvedimento si sta preparando in Austria; quivi sarà più generico, pensandosi di assoggettare definitivamente al bollo tutti i giornali anche non politici. La differenza consisterà soltanto nella cauzione, da cui sono esenti quelli che non trattano di politica; ma verrà il tempo in cui le finanze austriache troveranno della loro convenienza di esigere anche da questi una somma a titolo di cauzione.

Fra le molte cause di malcontento in Austria è però questa la minima; le nuove monete, sulle quali non potendosi sfogare altrimenti, si esercita lo spirito viennese, la tardanza delle leggi organiche, il crescere delle imposte, l'aumento artificiale nei prezzi dei generi di prima necessità, hanno reso il buon popolo di Vienna sì mormorante, che il chiasso è pervenuto sino alla fedele *Gazzetta d'Augusta*, e se tale è il rumore del malcontento a Vienna, ognuno può immaginarsi quale sarà nelle provincie che non sono in voce di fedelissime. Non parliamo del regno lombardo-veneto, dove governo e popolazioni sono in guerra aperta, e che tutti gli sforzi dell'arciduca Ferdinando Massimiliano per produrre con lusinghe e false promesse una specie di tregua e conciliazione hanno fatto il meritato fiasco.

La Spagna è occupata nei preparativi per le elezioni, nelle quali la scissura del partito progressista fra ministeriali ed opposizione è il fatto più deplorabile per l'avvenire del paese; la Svizzera ha spedito a Ginevra di nuovo due commissarii per mandare ad effetto le disposizioni federali circa i rifugiati, contrastate dalle autorità cantonali, e il consiglio federale sta deliberando sulla questione dei confini verso la Francia lungo la valle di Dappes, per il cui accomodamento è stato presentato un progetto di transazione; nella Germania continua a svilupparsi lo spirito liberale, e ciò prova la recente deliberazione della camera dei deputati nel Wurtemberg in favore della libertà della stampa e contro il sistema delle ammonizioni politiche. La quistione colla Danimarca entrò in una nuova fase per l'intromissione della Svezia che protesta contro l'accumulamento di truppe tedesche sull'Eider.

L'imperatore Alessandro di Russia in ripetute allocuzioni ha manifestato la ferma sua volontà di compiere entro dodici anni l'opera dell'emancipazione dei contadini. Contrariamente alle già accennate relazioni austriache sopra un supposto malcontento pel contegno dei polacchi, relazioni attendibili recano che l'imperatore era assai lieto delle simpatie manifestate dalla popolazione polacca, essendo infatti queste provincie ora governate con un sistema ben diverso da quello praticato ai tempi di Nicolò. La chiesa cattolica è rispettata, la lingua nazionale riammessa nelle scuole e negli atti d'uffizio, nell'amministrazione introdotte molte riforme, e fatti cessare molti abusi.

L'affare del fanciullo Mortara ha richiamato sopra Roma una tempesta di rimproveri e rimostranze che l'opinione pubblica suscita da tutte le parti. Invano la curia romana ha cercato di difendersi, svisando i fatti e sconvolgendo le ragioni; già il governo francese ha fatte le sue rimostranze, ed altre ne seguiranno se queste non ottengano il voluto effetto. La corte di Roma si è impegnata imprudente in un conflitto coll'opinione pubblica, che qualunque ne sia il risultato, ricadrà sempre a suo danno.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero Siamo assicurati che l'onorevole Carlo Cadorna, senatore del regno, è nominato ministro dell'istruzione pubblica.

Il comm. Lanza rimane ministro delle finanze.

R. Accademia militare. Corre voce che il giovane duca di Chartres, secondogenito del defunto duca d'Orleans, sia per entrare alunno nella R. Accademia militare di Torino.

Di ciò sarebbesi trattato dal suo zio, S. A. il duca d'Aumale, nel passaggio di questo nel nostro stato, or son pochi giorni.

Arrivi. Ci scrivono da Baveno 15 ottobre:

« Proveniente da Ginevra arrivò S. A. imperiale la granduchessa Caterina di Russia con S. A. il duca di Mechlenborg Streliz. Presero alloggio all'*albergo della Porta Adami*: oggi visitarono le isole Borromeo e partirono alla volta di Genova. »

Terme di Valdieri. Scrivono alla *Sentinella delle Alpi:*

« Il giorno dieci fummo testimoni di uno straordinario diluvio che cominciò coll'ore tre pomeridiane e continuò sino al giorno susseguente.

« La quantità immensa della pioggia rovinò una delle *campate* non ancora ultimate del nuovo stabilimento balneario. Il danno sarebbe stato grave qualora la pioggia avesse continuato.

« L'architetto direttore dei lavori, il presidente del consiglio di amministrazione ed il direttore della società, avvertiti del fatto, furono solleciti di trovarsi sul luogo. I necessari provvedimenti furono subito dati. Senza questo inconveniente il fabbricato sarebbe ora quasi intieramente coperto. »

Trattative pel Luckmanier. Si legge nel *Corriere mercantile*:

Per dispaccio del ministro Cavour furono invitati a recarsi subito in Torino il sindaco e il vice presidente della camera di commercio di Genova, essendochè colà sia giunto il ben noto e solidissimo appaltatore inglese signor Brassey,

che in nome d'una società d'inglesi fa offerte relative ad un progetto pel Luckmanier, e si tengano a tal proposito conferenze cui riesce necessaria la presenza dei suddetti rappresentanti dei nostri interessi municipali. Stamane per conseguenza partirono alla volta di Torino il vice presidente Elena, e l'avvocato Caveri, consigliere delegato, ff. del sindaco attualmente indisposto.

Notizie delle Romagne. Ci scrivono dalle Romagne, 13 ottobre:

« A Lugo, nell'occasione della fiera, si suol mandare un battaglione di linea. L'altro giorno giravano per la città sei soldati e un caporale, come se fossero in pattuglia. Era circa un'ora pomeridiana; incontratisi questi soldati nel brigadiere dei carabinieri, si fermarono, gli fecero una scarica contro e lo lasciarono morto. Quei colpi di fucile misero l'allarme: si battè la generale, i soldati furono consegnati, visitati, e non fu trovato alcuno mancante, i fucili erano puliti e non davano indizio di essere stati adoperati allora allora. Chi erano i sei soldati e il caporale? Ognuno lo ignora. Venivano essi dai circonvicini paesi? Erano finti soldati? È questo ciò che tentano di scoprire il fisco e la polizia.

Un'altra scena mezzo comica era succeduta pochi giorni prima. La prima ballerina del teatro era festeggiata dai giovinotti eleganti, ma pare che la corteggiassero pure quei più provetti, i quali fanno parte della direzione degli spettacoli. Uno dei primi azzardò di presentarsi al camerino della danzatrice, ed uno de'secondi ordinò che uscisse di là. Nacque disputa forse di parole, e l'autorità costituita usando del suo diritto ordinava al maresciallo dei carabinieri di arrestare l'imprudente giovane. Il maresciallo dapprima volle far qualche osservazione per mitigare quell'ordine, dicendo che avrebbe portato del malumore nella città: ma come l'autorità offesa non volle far buone le ragioni del maresciallo, ordinò per una seconda volta l'arresto, e il maresciallo recisamente si rifiutò. Mal soddisfatta di questo secondo insulto, l'autorità si volle pur valere de'suoi diritti, e, chiamato il brigadiere, ordinò a lui l'arresto, che fu con zelo eseguito.

« Ma oh, fatalità! Nell'uscire dal teatro, lo arrestato fu portato via da alcuni che l'attendevano, ed i carabinieri non fecero nessuna resistenza, sicchè e direttore e brigadiere rimasero scornati. La cosa si dovette mettere in silenzio e fu in seguito causa delle risate universali; e se ne riderebbe ancora, se dopo quel fatto non fosse succeduta la tragedia dell'uccisione del brigadiere, come vi ho narrato più sopra. »

Notizie Politiche

Il *Toulonnais* dice:

« La squadra del Mediterraneo ha avuto ordine di approvvigionarsi e tenersi pronta a pigliar il mare quandochessia. Alcuni credono ch'essa debba andar a Lisbona; altri che a Tetuan. »

Una lettera nel *Nord* di Bruxelles dice:

« Corse in questi ultimi due giorni la voce che istruzioni finali siano state mandate a M. de Lisle de Léry relativamente all'affare del *Charles-et-Georges*. Questa voce non è esatta. Le istruzioni suddette non partiranno da Parigi che dopo il ritorno dell'imperatore da Châlons. Le porterà il march. de Piennes, segretario della legazione francese a Lisbona, che trovasi ora a Parigi. Egli s'imbarcherà a Lorient dove lo aspetterà un vapore dello stato. Benchè questo porto sia il più vicino a Lisbona, ci vorranno pel tragitto quattro giorni ed uno da Parigi a Lorient. M. de Piennes, supponendosi anche le istruzioni pronte, non potrà essere a Lisbona che verso la metà della settimana prossima, e solo il giorno dopo il suo arrivo, al più presto, potrà una risposta essere mandata a Parigi. Le istruzioni saranno certo precise in modo che una risposta non possa essere protratta e debba necessariamente esser decisiva. »

Si scrive al *Times* da Parigi:

« La quistione portoghese pigliò una piega, che potrà condurre ad un componimento. La conferenza che ebbe luogo oggi fra M. de Paiva e il ministro degli esteri metterà forse ad uno scioglimento. L'offerta di mediazione fatta dal Portogallo fu ricusata due volte, credo; ma era solo a voce, non in iscritto. Il vapore che deve portare l'ultimatum lascia Nantes il 14. Si dice che il governo portoghese ordinerà la restituzione del *Charles-et-Georges*, a condizione che i bastimenti francesi escano prima dalle acque del Tago e ritornino in Francia, cosicchè non paia esser la concessione fatta sotto la minaccia dei cannoni. L'indennità sarà fissata da un arbitramento. »

Si legge nel *Constitutionnel*:

« Le ultime istruzioni per il nostro incaricato d'affari in Portogallo sono partite da Parigi ieri sera (13 ottobre). Esse furono mandate a Lorient, dove un bastimento dello stato le attendeva per portarle a Lisbona. »

Si scrive all'*Express* da Parigi:

« I minori giornali di Parigi, il cui nome è legione, fanno sforzi disperati per ottenere la revoca della circolare ministeriale di alcune settimane fa, che richiede il bollo per ogni foglio che contiene annunzi, e che se è conservata, implica la loro distruzione. Havvi molta ragione per credere che l'autore della circolare abbia male interpretata la legge. Nel giugno scorso il *Journal de l'enregistrement et de domaines* che intorno alle leggi sul bollo ha una grande autorità, emise l'opinione che la legge 23 giugno 1837 che abolisce l'imposta sugli annunzi pubblici, siano stampati, dati a viva voce nelle vie, e messi in giro in qualsiasi altra guisa, deve applicarsi anche agli annunzii dei giornali. La inopportuna circolare dicesi essere opera del signor Dronsard, impiegato di antecedenti repubblicani, che ora è candidato alla legion d'onore. Si spera però che il suo zelo straordinario non avrà il desiderato frutto.

« Il maire di Lourdes è stato costretto dalla pressione ecclesiastica a rivocare il decreto che vieta l'accesso alla grotta miracolosa di Massavielle. Si può quindi ritenere per certo che sebbene la commissione eletta dal vescovo non abbia ancora fatto il suo rapporto, il miracolo di Lourdes prenderà il suo posto appresso a quello di Salette e a molti altri autenticati dalla chiesa. Alcuni pensano che i miracoli si fanno ora in Francia così frequenti che i preti debbano vergognarsi di confessarli. Vi è però ancora un vasto margine, se la chiesa non ha altro ritegno che la propria capacità di digerirli. In Italia, laddove i gesuiti predominano, non vi è guari città o villaggio di qualche importanza che non abbia i suoi miracoli moderni, debitamente autenticati. »

La *Patrie* ha la seguente nota:

« La notizia dell'assassinio dei vice-consoli di Francia e Spagna a Tetuan (Marocco) produsse la più dolorosa sensazione. Il vice-console di Spagna era un ebreo d'origine spagnuola. Il vice console di Francia, M. Manehet Nahon, era pure israelita. Egli era nato a Tetuan ed ed era stato lungo tempo addetto come interprete all'armata d'Africa, essendosi naturalizzato francese. I particolari di questo doppio assassinio non si sanno ancora. Mentre a Tangeri le varie razze abitano senza nessuna differenza le varie parti della città, a Tetouan al contrario gli israeliti ed i cristiani occupano uno speciale quartiere chiuso ed avente un solo ingresso. In questo quartiere gli agenti consolari avevano la loro residenza. Dicendo che questi due viceconsoli erano israeliti, vogliamo avvertire esservi nel Marocco almeno 600,000 individui della stessa religione, per la più parte discendenti dagli spagnuoli espulsi dal loro paese nel 16° secolo. I più di essi parlano ancora spagnuolo. Gli israeliti a Tangeri e Tetouan tengono costante comunicazione con Orano, dov'essi mandano talora i loro figli ad impararvi il francese: e si può con verità affermare che la popolazione israelitica del Marocco ha una decisa simpatia pei francesi. »

Una lettera da Marsiglia dà le seguenti notizie del Marocco, antecedenti agli assassinii di cui si è parlato: « Il *Marocain* portò notizie da Mogador, 21 settembre. Gli avvenimenti che ebbero ultimamente luogo nel Marocco furono esagerati assai. Le tribù, che avevano fatto qualche tumulto, pagarono tutte le loro tasse quando seppero dei preparativi che si facevano contro di loro. I membri delle famiglia imperiale di Abder-Rhaman, che fece di recente pellegrinaggio alla Mecca, era ritornata a Fez, dove fu bene accolta, e questo viaggio accrebbe la sua popolarità.

« Gli arabi, che sanno quanto hanno da soffrire i pellegrini, considerano i principi come santi. L'imperatore Abder-Rhaman, che dicevasi ultimamente assai seriamente malato, non fu nemmeno indisposto. Nonostante la sua avanzata età, egli si occupa attivamente degli affari del suo impero, la cura dei quali egli non vuol commettere a nessun membro della sua famiglia.

« Questo sovrano diventa ogni dì più corpulento e la sua grande ansietà del momento è di effettuare economie nelle spese. Le sue rendite, che ammontava finora a 25 milioni, è ora cresciuta a 35, per aumento massime delle dogane. Si pensa che il tesoro imperiale sia nascosto in parecchi luoghi, ma specialmente a Fez e Marocco. Le frontiere dell'Algeria sono perfettamente tranquille. Il commercio è stagnante. Cuoi e cera solo articoli in cui si fanno affari. »

— I giornali inglesi annunciano essersi imbarcato un certo numero di soldati di diversi reggimenti a Gravesend sulla *Lady Octavia*, destinati per rinforzare le truppe nelle Indie. Invece quattro reggimenti che si trovano nelle Indie, ebbero l'ordine di ritornare in patria. Il governo inglese ha dato ordine di fare una somministrazione di grandi quantità di birra *(ale and porter)* per le truppe inglesi che sono nelle Indie, essendosi riconosciuta la necessità di tale somministrazione per mantenere in buono stato di salute quei soldati.

— Nella *Gazzetta di Madrid* del 10 v'è un decreto reale, il quale dichiara che, non essendo il sig. Calderon, uno dei presidenti della corte dei conti, tornato al suo posto, dopo i tre mesi di congedo ottenuti per motivi di salute, si considera come dimissionario e gli si nomina un successore. La *Gazzetta* contiene anche una circolare del ministro della guerra alle autorità militari, la quale dice che la regina ordinò doversi rendere gli onori militari agli infanti ed alle infante reali, quando si fanno vedere in pubblico preceduti da un battistrada o uno scudiere annunzia la loro presenza. È noto come il gerente dell'*Epoca*, stato condannato a 17 mesi di carcere per un libello contro il ministro Collantes, fu dopo sei mesi graziato dalla regina senza che si consultasse Collantes. Ciò essendo contrario agli usi, sollevò discussione nei giornali e collera nell'ex-ministro, che chiese ed ottenne un ordine della corte reale, pel quale il delinquente fosse obbligato ad inserire la sentenza nell'*Epoca*. L'ordine fu eseguito ed il giornale ebbe l'opportunità di ripetere il libello originale, in cui è detto che Collantes, oltre altre malversazioni, ricevette 50,000 dollari per la concessione della ferrovia Alar-Sant'Andrea. La sentenza ed il libello occupano due colonne dell'*Epoca*.

— La seconda camera del Wurtemberg, nella seduta del 10, si occupò di un affare di stampa. L'editore del *Beobachter*, un giornale democratico, ricevette per alcuni articoli un avvertimento dalle autorità del circolo del Necker. Essendogli stato fatto un secondo avvertimento e minaccia di soppressione, egli ricorse alla camera lagnandosi dell'esistenza dell'ordinanza 7 gennaio 1856, che introdusse il sistema degli avvertimenti, in conformità con una risoluzione della dieta germanica del 6 giugno 1854. Essendo stata la cosa demandata all'esame d'un comitato perchè riferisse, questo propose e la camera dopo lunga discussione decise che gli avvertimenti erano illegali e che il governo non doveva ratificare gli atti del circolo in discorso.

— Il re e la regina di Prussia arrivarono a Berlino martedì, da Potsdam, tirando diritto per Meran. Parecchi pubblici funzionarii ed ufficiali militari si radunarono a Berlino per far loro ossequio ed il re parve molto commosso per queste dimostrazioni di devozione. Le loro maestà viaggiano in stretto incognito sotto i nomi di conte e contessa di Zollern. Oltre de Gerlach, il re ha con sè il conte de Keller, due aiutanti di campo, il tesoriere Schoning, de Reumont e Baldi. La regina è accompagnata dalle contesse de Kanitz ed Alvensleben, dame d'onore, e dal barone di Kanitz, suo secondo ciambellano.

Scrivesi da Berlino al *Globe* che l'ultimo consiglio dei medici del re Federico Guglielmo è ch'egli vada a Meran per sei settimane, dove egli sarà sottoposto ad una cura d'uva, che è molto meno piacevole di quel che si possa imaginare. Grossi e melati grappoli d'uva, colti nel Tirolo meridionale, sono mangiati quasi a sazietà. Le quantità da mangiarsi variano fra 10 e 20 libbre al giorno e dicesi che l'effetto prodotto sul sistema dal succo del frutto (che agisce come un derivativo) sia grande.

Ishan bey, ministro turco alla corte di Berlino, partì da qui per Costantinopoli. Il suo successore, Aristarchi, incaricato d'affari, è già a Berlino.

— Si scrive da Vienna al *Times*:

« Havvi motivo di credere che il governo di Baden ha fatto il giuoco alla Prussia sino dal principio della controversia di Rastatt. Il gabinetto di Carlsruke incominciò coll'informare l'Austria che esso non era in grado di sostenere le spese del numero ragguardevole di truppe richieste per la guarnigione di Rastatt, e il governo austriaco si dichiarò disposto a mandarvi quel numero di soldati, che Baden avrebbe creduto di ritirare dei proprii. Quando l'Austria vi inviò un maggior numero di soldati oltre quelli che aveva diritto, la Prussia fece le alte grida, e insistette affinchè avesse pure a mandare a supplire per una parte delle truppe ritirate dal governo di Baden. L'affare fu recato dinanzi alla confederazione, e la maggioranza degli stati dichiarò di non poter riconoscere la giustizia delle pretensioni fatte dalla Prussia. Vi seguì un dispiacevole carteggio diplomatico fra l'Austria e la Prussia, che ebbe ora termine coll'aver la prima dichiarato che l'altra può mandare quel numero di truppe che le conviene, a Rastatt. Così con un artifizio diplomatico il granduca di Baden ha ottenuto un gran risparmio al proprio paese, e ha reso un servizio reale ed imaginario allo stato di cui è ora reggente il suo suocero. Il pubblico ignora il fatto, ma io sono informato che l'affare di Rastatt ha dato luogo ad una corrispondenza privata non molto piacevole fra l'imperatore d'Austria, il principe di Prussia e il granduca di Baden.

— Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Milano*, ricevuto dall'agenzia telegrafica di Vienna il 15 ottobre, ore 1 pom., annuncia da Copenhaguen, 14 ottobre:

L'ufficioso *Fädrelandet* reca un carteggio parigino, secondo il quale avrebbe prodotta grande sensazione nei circoli diplomatici una nota circolare svedese ove la Svezia, quale potenza settentrionale, manifesta vivi timori nel caso in cui avesse a radunarsi sull'Eider un esercito germanico federale.

Una lettera da Copenhaguen dice: « Il presidente del consiglio, Hall, tornò qui dal palazzo di Glücsburg, dove egli andò a comunicare a S. M. il risultato delle deliberazioni del consiglio dei ministri del 5. Il re approva, dicesi, completamente le risoluzioni prese dal consiglio privato, relativamente alle nuove istruzioni da mandarsi all'inviato danese presso la dieta germanica e che serviranno come di risposta alle spiegazioni domandate dai comitati della dieta, quanto alla portata delle proposte da esser presentate dal governo danese agli stati dei due ducati tedeschi, quando saranno convocati. Il governo pare disposto a convocare questo stato per una sessione straordinaria, nel corso dell'anno presente, onde consultarli sulle modificazioni da introdursi nella costituzione dell'Holstein e del Lauenburg; ma dietro gli ostili sentimenti manifestati contro la Danimarca dalla maggioranza degli stati nella sessione scorsa, pare che il ministero tema che quei sentimenti, che hanno un potente appoggio nella Dieta di Francoforte, abbiano da esser tali da far sollecitare dalla Danimarca concessioni in favore degli abitanti tedeschi di quei paesi a detrimento degli abitanti danesi: ciò che sarebbe impossibile l'accordare. È a questo punto di vista che il presente stato di cose nelle due divisioni principali del regno di Danimarca deve essere considerato. Le due nazionalità, così opposte fra loro per lingua, abitudini e interessi rispettivi, tenderanno sempre ad esercitare una vera pressione l'una sull'altra. Tutte le deliberazioni che possono esser decretate dall'assemblea federale e tutte le transazioni che possono aver luogo fra la Danimarca e la confederazione non cambieranno nulla di questo stato di cose, che data dall'annessione dei due ducati al regno di Danimarca. »

— Scrivesi da Vienna il 10 ottobre all'*Agenzia Havas*:

« L'Austria e la Porta fanno ogni loro possa per fare abortire mentre ne è tempo ancora il progetto di riunire mediante l'elezione popolare la *Skuplina* od assemblea nazionale dei rappresentanti della Servia. Il numero di questi si eleverebbe a 600 ed è inutile insistere sul pericolo a cui si troverebbero esposti tutti i paesi vicini se questa assemblea, che non potrebbe funzionare che sotto la volta del cielo, dovesse riunirsi in armi per deliberare sugli affari del paese in virtù d'un diritto che si perde nella notte dei tempi.

« Nessuno poi a Vienna s'inganna sulle vere cause della estrema agitazione da cui la Servia è attualmente invasa. È una quistione di rivalità fra il principe Obrenowitch che risiedette lungamente a Bucharest e l'attuale principe Alessandro.

« Il primo, potentemente appoggiato nelle sue pretensioni al trono principesco della Servia, ha per partigiani tutti i membri del clero greco sparsi nelle provincie slave della Turchia. Si considera dunque il movimento diretto contro il principe Alessandro come una minaccia contro la Porta medesima di cui i malcontenti attaccano in tutti i modi la soprasovranità.

« Il rovesciamento del principe attualmente regnante serve di grido di raccolta a tutte le popolazioni di rito greco in tutte le provincie occidentali ed orientali dell'impero turco. Così il governo austriaco in vista della riunione probabile della *Skupcina* trasmise ai comandanti delle truppe sulle frontiere della Servia gli ordini più severi e più adattati alle circostanze. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *sera*.

Lisbona, 15 sera. L'*Austerlitz* e il *Donawerth* si trovano sempre nelle acque del Tago.

Sono arrivati il vascello inglese *Victory* da 101 cannoni e una corvetta a vapore da 22.

Il giornale portoghese, l'*Opinion*, dice che i tribunali si sono occupati della questione del *Charles-Georges*.

Azioni del Credito mobiliare		930
Id.	strada ferr. Vitt. Em.	460
Id.	id. Lomb.-Ven.	621

BORSA DI PARIGI del 16 ottobre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			73 40	73 30
4 1[2 p. 0[0	95 50	95 95		
Consolidati ingl.			98 5[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	92 75	» »		
1853 3 p. 0[0	56 50	» »		

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino uficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 16 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1831 5 0/0	1 luglio	93 50	— — —		
1849 5 0/0	1 luglio	93 25	— — —	93 25	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	227 50 30 9.bre	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1ap.		— —	— — —	— —	— — —
» Nuove Obbl.. 1 lug.		261 50	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul M.	213 »	» »
Lione	99 85	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	6 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 08
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

POMATA

BARRAL, *farmacista*, Parigi, *rue St-Honoré*, 41. — **Guarigione** pronta e infallibile delle serpigini bitorzoli, ragadi ed altre malattie della pelle, siccome pure quelle del cuoio capelluto, nel mentre arresta la caduta dei capelli e dà alla capigliatura la più incolta lo splendore e la morbidezza.

Vendesi in *Torino* da Bonzani, e Depanis; *Genova*, da Bruzza, e nelle principali farmacie di provincia.

NEGOZIO DI MOBILI

La ditta **Cornaglia** e **Limone** già esercente in via Guardinfanti n. 3, casa Cugiani, già negozio Haid, avverte il pubblico che il suo magazzino è traslocato in via Dora Grossa n. 7, angolo di via Rosa Rossa, e che ha nulla a fare coll'attuale negozio esistente in via Guardinfanti n. 3.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara, presso Caccia.

PISELLI

elastici per **Cauterio** suppurativi alla Timelea (*Garou*) e all'Altea (*Guimauve*). Essi non guastandosi mai mantengono senza alcuna irritazione una suppurazione uniforme, e convengono specialmente alle persone nervose e irritabili che l'uso di unguenti, di pomate ed altre preparazioni fanno soffrire. — Deposito generale, Parigi, *rue St Honoré*, n. 41. - Deposito in Torino presso la farm. Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. **1 60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60**.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. **3 75**.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. **1 50**.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75**.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 30**.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. **3 75**.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50**.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. **1 75**.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. **1 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **2 50**.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis*.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, prezzo BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

10 MÉDAILLES 1847-1850-1854-1855-1857-1858

CHOCOLAT-LOUIT

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET Cº

DÉPÔT

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis Poisse. PARIS.

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

Dans toutes les principales maisons de France et de l'Étranger.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candes** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

EDUCAZIONE FEMMINILE

Istituto signorile in Torino con pensionato e giardino

Piazza Maria Teresa, n. 26.

Il corso scolastico incomincia al 15 di ottobre; i prezzi sì del pensionato che delle scuole sono tenuissimi. Si dà il programma a chi ne fa ricerca.

CERCANSI

Rappresentanti ed agenti commercianti in ogni città e grossa borgata nello stato. Stipendii di 2,400, 1,800, 1,200 e 1,000 franchi. Indirizzarsi a Francesco Manuel, Genova. Affrancare.

ISTITUTO MASCHILE

d' istruzione ed educazione

per convittori ed esterni

con ripetizione per tutte le classi.

Torino, via Zecca, n. 9, piano nobile.

Il Direttore PARACCA GIUSEPPE.

GAZZETTA DEI GIURISTI

La *Gazzetta dei Giuristi* pubblica il Dibattimento della **Causa** contro il Cavaliere **Luigi Rondone-Prina** ed il conte **Caccia Emanuele**.

È pubblicato il primo numero.

Abbuonamento al detto Dibattimento al prezzo di cent. 50.

Dirigere le domande con vaglia postale alla Tipografia Nazionale, Torino.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario: Scatole di 3750 foglietti L. 4 » - 1/2 scat. L. 2

Formato turco: Id. 7500 » 9 » - 1/3 » 3

Gran formato: Id. 3750 » 7 50 - 1/2 » 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B V. degli Angeli, n 9.

ALLEVAMENTO

AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**.

Prezzo Cent. 80.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

Spedizione nelle Provincie contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 2 settembre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomeridiane		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50	6 15	
da Genova		5 50	9 45	3 55	6 30	
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40	7 15	
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 15	7 55	10	12 55	2 35	4 30
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05	7 12	
da Arona		5 »	8 30	12 30	5 20	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10	4 45	
Intra		8 40		2 25	5 »	
Magadino		11 50		5 25	8 »	
Corse discendenti						
da Magadino	4 »	6 15		12 30	» »	
Intra	6 25	8 45		2 50	» »	
Pallanza	6 40	9 »		3 05	» »	
Arona	8 10	11 50		12 05	5 »	
Sesto				12 35	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »	8 30	
da Vigevano	4 25	9 30		12 40	6 20	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30	8 50	
da Acqui	5 30	10 20			6 45	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10	8 45	
da Stradella	6 »	9 25		12 30	4 20	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25			5 50		
da Novi	8 45			8 30		

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	»	»	12 »	5 30	
da Pinerolo	7 30	»	»	2 10	7 35	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55	7 10	
da Cuneo	5 25	9 05		3 »	7 15	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30	8 45	
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33	7 48	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20	8 35	
da Bra	6 06	9 46		3 41	7 56	
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25	7 10	
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 10	7 45	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	»	»			
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »		9 40	
da Torino				7 15	» »	
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30	» »	
da Santhià	7 45	» »		2 25	7 55	
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	6 »	7 50		3 »	6 »	
da Valenza	9 30	» »		12 40	7 45	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	»	»	5 »	» »	
da Torino	5 20	»	»	5 55	12 30	

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE.